



COMPAGNO,
l'Unità ti orienta, ti permette di fare conoscere la verità agli altri.
ABBONATI ANCHE TU!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 59
MARTEDI' 28 FEBBRAIO 1956

In VIII pagina:
L'Indonesia all'indomani delle due elezioni
Articolo di D. N. Aidit, segretario del P. C. indonesiano
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La propaganda elettorale

La legge per disciplinare la propaganda elettorale che è in questi giorni discussa al Senato può essere accettata da tutti in linea di principio. Si tratta essenzialmente di limitare l'affissione di manifesti elettorali in modo che i partiti politici vengano posti in condizioni di parità e sia impedita l'orgia di manifesti alla quale abbiamo assistito e partecipato nelle passate elezioni con enorme spreco di denaro e molta sporcizia per i muri e le strade delle nostre città. Progetti di legge in proposito erano stati presentati da parlamentari di opposizione alla Camera ed al Senato già prima delle elezioni del 1955, ma allora la maggioranza, lea tutta e solo alla conquista della legge-truffa, non ne aveva voluto sapere. In seguito un progetto di legge fu presentato dall'onorevole Scelba, ancora ministro agli Interni. Il progetto però, secondo le famigerate direttive discriminatorie, fu consegnato come una trappola a danno di tutti i partiti, eccetto naturalmente, il D.C. che, benché sempre ricordarselo, ha a sua disposizione tutti i meccanismi statali e tutte le autorità poliziesche.

La legge scelse una constatazione di due disposizioni principali. Secondo la prima i manifesti dei partiti, gruppi, candidati partecipanti alle lotte elettorali dovranno essere affissi in spazi esposti in appositi tabelloni apprestati dai comuni. Norma senz'altro accettabile e che corrisponde a quella stabilita dalla legge francese. L'altra disposizione stabiliva che manifesti affissi in spazi esposti in appositi tabelloni apprestati dai comuni, Norma senz'altro accettabile e che corrisponde a quella stabilita dalla legge francese. L'altra disposizione stabiliva che manifesti affissi in spazi esposti in appositi tabelloni apprestati dai comuni, Norma senz'altro accettabile e che corrisponde a quella stabilita dalla legge francese.

Questa seconda disposizione è già stata modificata dalla Commissione che l'ha sostituita con un'altra la quale stabilisce che i manifesti di questa seconda categoria debbano essere affissi in altri tabelloni appositamente predisposti dai comuni. Manca però ancora ogni norma concernente questo secondo tipo di tabelloni, il che lascerebbe campo libero agli arbitri delle autorità poliziesche o comunali. Siccome però un emendamento aggiuntivo è stato presentato in proposito da un gruppo di senatori d.c. è molto probabile che la questione possa essere risolta di comune accordo.

Ma questo non basta. Rimane infatti aperta una questione molto grave, che non sarà risolta, farà veramente della legge una trappola scilicet. Se infatti una qualsiasi associazione od un qualsiasi cittadino presenterà al questore un manifesto politico, non otterrà l'autorizzazione, e ne allargherà il campo di azione, ponendo le normali tasse comunali e comunali, nessuno potrà impedirlo. Sarà un manifesto politico, senza riferimenti a liste od a candidati, ma nessuno può negare che qualsiasi manifesto politico è quello che si propone di ottenere la massima obiettività durante una campagna elettorale, un manifesto elettorale che potrà influire sugli elettori. Il questore potrebbe negare l'autorizzazione ritenendo che il manifesto in questione sia «indirettamente inerente alla campagna elettorale», e si dice.

Ma allora la libertà di propaganda elettorale, fino ad oggi completa e sottratta alle autorità poliziesche, dipenderà dai questori? Cioè dal governo, cioè dal partito dominante e tutti i partiti di opposizione hanno molte ragioni per non accettare questo grande passo indietro, questa violazione dell'assoluta libertà di propaganda elettorale in periodo elettorale.

IL DISCORSO DEL COMPAGNO LIZZADRI NELLA SOLENNE SEDUTA INAUGURALE

Si è aperto ieri il Congresso della C. G. I. L. con un glorioso bilancio di lotte e di vittorie

1300 delegati convenuti a Roma da tutta Italia - Il saluto di Novella al compagno Di Vittorio presente ai lavori I rappresentanti della FSM e di sedici paesi, tra cui l'URSS e la Cina - Il saluto della nuova C.d.L. di Trieste



Alla presidenza, durante la seduta inaugurale del Congresso della C.G.I.L.: Di Vittorio, Novella, Lizzadri, Bilossi e Sallanti. Si intravedono anche gli altri due segretari confederali, Santì e Pessi

Le forze decise della democrazia italiana, le forze del lavoro e della produzione erano rappresentate ieri pomeriggio all'EUR. Dalle fabbriche, dai campi, dagli uffici di ogni regione d'Italia sono affluiti i 1.300 delegati al IV Congresso nazionale della C.G.I.L. Come a Firenze, a Genova, a Napoli, si è rinnovata a Roma quella eccezionale atmosfera di appassionato fervore, di fraternità, di entusiasmo che caratterizza queste tappe del glorioso cammino della Confederazione generale italiana del lavoro. Da ogni parte del mondo, dall'Europa e dall'America, dall'Asia e dall'Africa, i rappresentanti dei sindacati fratelli sono venuti a recare la loro solidarietà, la loro solidarietà ad ascoltare, a fornire e a scambiare esperienze. La gran folla degli invitati, le numerosissime personalità della politica italiana, del mondo, dell'URSS, Liu Chiang-cheng (Cina popolare), Jourdain (Francia), Luigi Grassi (Italia) e i segretari Jack Hill e Giuseppe Casadei, l'uno dei lavoratori, cantati in coro da migliaia di delegati e invitati, levatisi in piedi, conferiscono

emozione e solennità all'intero Congresso. Per tutti applaudono, poi l'intero Congresso balla in piedi, prorompendo in un grido di saluto e in un'ovazione prorompente, è entrato Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., che per la prima volta riappare in pubblico, al suo posto di lavoro, dopo la malattia che lo ha colpito. L'applauso si prolunga per diversi minuti. Il compagno Di Vittorio, che appare in ottima salute e in «forma» eccellente, risponde serendamente al saluto e stringe decine di mani.

Novella dice: «Il nostro Congresso si apre con questa calorosa manifestazione di affetto, di stima, di simpatia profusa per il compagno Giuseppe Di Vittorio. Lo stesso saluto, la stessa manifestazione parte oggi da ogni angolo del paese. Questo applauso non sta solo a significare la nostra riconoscenza per il grande contributo di intelligenza, di volontà, di energia che Di Vittorio ha dato a tutte le lotte della classe operaia e dei lavoratori, ma indica anche la nostra gioia per il fatto che egli, nonostante la recente malattia, partecipi a questo Congresso e tutti al mondo, si uniscono a lui nel saluto della sua preziosa collaborazione. Di questo, compagno Di Vittorio, noi tutti ripresentiamo il ringraziamento».

Spontanei le rinnovate acclamazioni. Novella ha commemorato i morti del lavoro tra il III e il IV congresso confederale, tra i quali i dirigenti sindacali scomparsi: Putignano, Bonazzi, Bianchi, Grossi, Dall'Or, Betti, Locri, Gucci. L'assemblea si è levata in piedi, in silenzio, i rappresentanti di tutti i lavoratori di tutti i paesi del mondo, hanno cantato il canto di lavoro recente di Rocco Girasole e di Paolo Vitale.

Infine, prima di dire la parola di benedizione al Congresso celebrativo del Cinquantenario della C.G.I.L., Novella ha rivolto il saluto fraterno del Congresso alle delegazioni estere. Sedici paesi sono rappresentati: Polonia, Francia, Cina, Norvegia — e per noi notevoli di orgoglio, ed è testimonianza del prestigio che la C.G.I.L. gode tra i lavoratori di tutti i paesi del mondo. Via via che vengono letti i nomi dei capi-delegazione: Unione Sovietica (Sofortov, Puzanov, Lidia Bakachova), Repubblica popolare cinese (Liu Xiang, Ting Chi-Chen, Mo Chou-chou), Francia (Frohon, Le Leap), Indonesia (Tjupita), Albania (Kristaq Misha), Austria (Gottlieb), Bulgaria (D.A. Dimitrov), Cecoslovacchia (Zupka), Re-

Il discorso di Lizzadri

Alle 17.40 il compagno Lizzadri, segretario della C.G.I.L. ha iniziato il suo discorso, rivolgendosi a nome di tutti i delegati e della Segreteria confederale, in un saluto caloroso e fraterno al segretario generale della C.G.I.L., al compagno Di Vittorio che, tuttora convalescente dalla malattia che lo ha colpito negli scorsi mesi, ha voluto essere ugualmente presente a questa seduta inaugurale del nostro Congresso.

«Un saluto altrettanto caloroso e cordiale rivolto alle segreterie Lizzadri, agli eminenti rappresentanti dei sindacati di vari paesi venuti a Roma per seguire i nostri lavori, testimoniando con la loro presenza l'importanza non soltanto nazionale ma internazionale del nostro IV Congresso».

«Cade in questo 1956 il 50. anniversario della fondazione della vecchia e gloriosa Confederazione generale del lavoro, e spetta a me l'onore di celebrarlo».

«Celebrando questo 50. anniversario perché riteniamo che la C.G.I.L. sia la sola organizzazione sindacale che continua fedelmente sulla via tracciata dai pionieri della Confederazione del lavoro, facendo tesoro delle esperienze del passato, di quelle positive e anche di quelle negative; perché la C.G.I.L. è l'erede legittimo della grande tradizione del movimento operaio e del sindacato di classe dei lavoratori italiani, nella nuova situazione storica che si è creata con la guerra di liberazione e la fondazione della Repubblica fondata sul lavoro».

Lungo cammino

«A misurare il cammino che abbiamo percorso da quella che possiamo chiamare la preistoria del movimento operaio dei lavoratori, basti considerare le condizioni di salario e di lavoro nelle quali si trovavano gli operai e i braccianti di 60 o 70 anni or sono».

«E infatti sotto lo stimolo dell'azione del movimento sindacale che si sviluppano l'industria e l'agricoltura. Le rivendicazioni salariali e rivendicazioni di libertà malive poste dai sindacati furono a padrone del problema del perfezionamento e del potenziamento delle attrezzature e degli impianti per sostenere la concorrenza del movimento operaio, il proletariato italiano reagì

Nuove occupazioni di feudi nel Catanese

Migliaia di braccianti e contadini sono partiti alla bandiera, accompagnati da mogli e figli

CATANIA, 27. — Un'altra grande giornata di lotta hanno vissuto oggi le campagne del Catanese, dopo le manifestazioni che nei giorni scorsi avevano già messo in movimento in decine di comuni della provincia, migliaia e migliaia di braccianti agricoli, di mezzadri, di assegnatari di terreni e di cittadini, per chiedere terra, lavoro, applicazione ed estensione dell'imponibile, assistenza e, in alcuni casi, per difendere le libertà provenienti anche da Venezia e Solichiana, accompagnati dalle loro donne e dai loro bambini, si sono recati, come le bande in lotta ad occupare il feudo di Ramacca con centinaia di cariche di biciclette, con Lambrette, motociclette e motorfuoristrada: si sono mossi dal paese in una colonna che occupava, per una lunghezza di circa due chilometri, lo stradale provinciale e si sono recati ad occupare il feudo Impegnato. Già appartenente al marchese Gravina e scoppiato ed assegnato da oltre un anno a 55 assegnatari. Ad essi, tuttavia, è stato finora negato il possesso, attraverso

cazzilli proceduti ed esagitati dagli avvocati del Gravina e soprattutto con la complicità del governo regionale.

Anche in questa occasione una colonna di circa 600 contadini si è mossa questa mattina per occupare il feudo Impegnato e, in località Castel Rosso, si è congiunta a quella della nostra riconoscenza per il grande contributo di intelligenza, di volontà, di energia che Di Vittorio ha dato a tutte le lotte della classe operaia e dei lavoratori, ma indica anche la nostra gioia per il fatto che egli, nonostante la recente malattia, partecipi a questo Congresso e tutti al mondo, si uniscono a lui nel saluto della sua preziosa collaborazione. Di questo, compagno Di Vittorio, noi tutti ripresentiamo il ringraziamento».

proposito di permettere la affissione di manifesti ai partiti concorrenti alle elezioni, negli appositi tabelloni, e di vietare l'affissione di ogni altro manifesto che non sia di carattere commerciale e similare.

Si vuole disciplinare la propaganda durante la campagna elettorale per risparmiare denaro e per eliminare gli sprechi abusi che tutti abbiamo deplorato? Perfettamente d'accordo. Ma non si lascino possibili sotterfugi, scappatoie e preferenze. Si faccia una legge onesta, e la si applichi lealmente, da parte delle autorità e dei partiti. In fondo anche la D.C. dovrebbe ormai essere persuasa che le leggi truffa non le portano fortuna e non le servono.

Il dito nell'occhio
Chiamata di correo
«L'Unità è accusa di mezzogiorno per avere attribuito alla delegata Pankratova delle citazioni storiche che sia non ha mai fatto, come testimonierebbe la Pravda. E la cosa è possibile perché, non avendo un diretto osservatore ai lavori dobbiamo fidarci delle agenzie di stampa che quelle notizie ci avevano comunicato».

PRIMA GIORNATA AMERICANA DEL CAPO DELLO STATO

Il presidente Gronchi e l'on. Martino ricevuti ieri da Eisenhower alla Casa Bianca

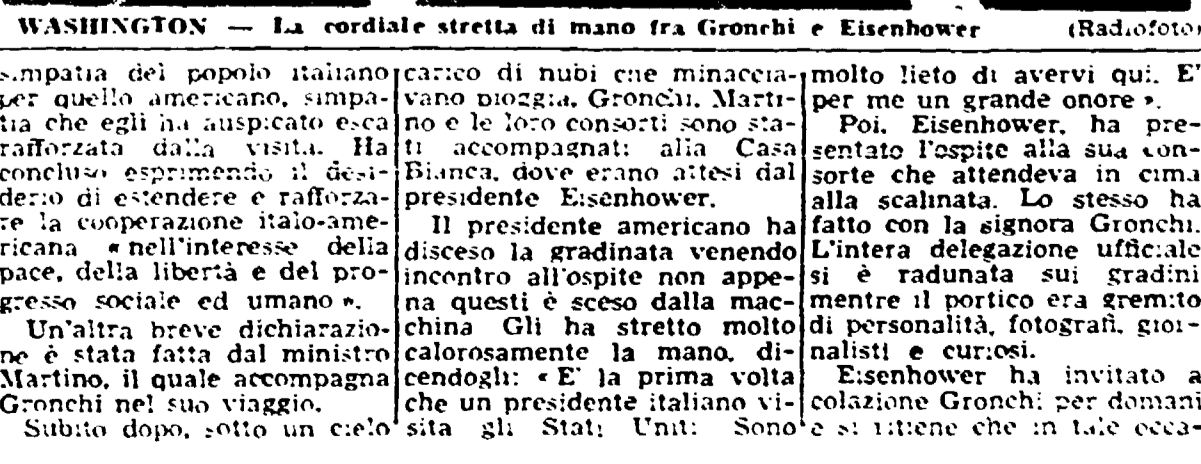
Interessante «previsioni» della stampa - Un sospetto benvenuto di sedicenti siciliani d'America

WASHINGTON, 27. — Il presidente Gronchi è giunto qui dopo un viaggio (le 19 italiane) all'aeroporto di Washington, con un'ora di ritardo al previsto a causa dei venti venti contrari che hanno impedito il volo dell'apparecchio.

Ad attendere il presidente italiano all'aeroporto erano convenuti il vice-presidente Nixon, il segretario di Stato Dulles, ed il capo degli Stati maggiori, tutti: Radford, Gronchi, in onore dei quali sono stati sparati ventuno colpi di cannone. Ha prima parlato in rivista una compagnia d'onore di 350 uomini di tutte le armi, schierata vicino alla pista d'atterraggio. Poi, egli e il vice-presidente Nixon sono arrivati ai microfoni, davanti ai quali hanno pronunciato brevi parole.

Gronchi ha ringraziato il presidente Eisenhower per il suo invito, il primo ricevuto al Capo dello Stato italiano dopo l'unificazione dell'Italia, ha messo in rilievo le relazioni di amicizia e di alleanza esistenti tra i due paesi e la

simpatia del popolo italiano per quello americano, simpatia che egli ha auspicato essere rafforzata dalla visita. Ha concluso esprimendo il desiderio di estendere e rafforzare la cooperazione italo-americana «nell'interesse della pace, della libertà e del progresso sociale ed umano».



WASHINGTON — La cordiale stretta di mano fra Gronchi e Eisenhower (Radofoto)

«Gli studenti comunisti hanno confessato: lo zampino russo negli incidenti di Madrid»
«Dalle del Corriere della Sera»
ASMODEO

molto lieto di avervi qui. E' per me un grande onore».

Poi, Eisenhower, ha presentato l'ospite alla sua consorte che attendeva in curva alla scalinata. Lo stesso ha fatto con la signora Gronchi. L'intera delegazione ufficiale è radunata sui gradini mentre il portico era gremito di personalità, fotografi, giornalisti e curiosi.

Eisenhower ha invitato a colazione Gronchi per domani e si ritiene che in tale occasione